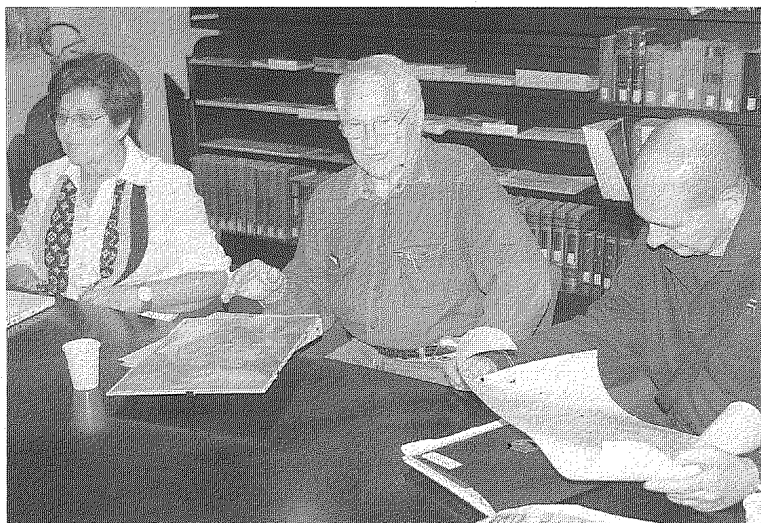


Era solo un bambino quando due canadesi lo hanno salvato dagli orrori della guerra

La commovente storia di Gino Farnetti

In questi giorni a Frosinone dove ha potuto visitare i luoghi in cui è cresciuto e visitare la tomba dei suoi genitori



Ve ne avevamo parlato giovedì scorso, di come ci siano ancora storie di guerra, storie che si mischiano tra realtà e immaginazione ma che lasciano senza fiato e che dopo settant'anni vivono nella memoria di chi le ha vissute. Storie di coraggio, solidarietà e amore, storie che non possono essere dimenticate o messe in un angolino perché come diceva qualche grande uomo tempo fa, non esiste futuro senza passato. Questo e tanto altro è la storia di Gino Farnetti, ormai un grande signore ma che nel giugno del 1944 era solo un piccolo bambino di circa cinque anni e che tra gli orrori della guerra, aveva perso madre e padre; a salvarlo arrivarono due canadesi, Paul Hagen e "Red" Oliver Lloyd che, dopo aver liberato le zone da Ceprano fino ad Anagni, su una strada secondaria vicino la Casilina trovarono il piccolo Gino che vestito di stracci e molto sofferente si era perso nei boschi; così i due ragazzi decisero di prenderlo con se e lasciarlo nel febbraio del 1945 a Ra-



Gino Farnetti omaggiato di un quadro che lo ritrae insieme ad uno dei soldati canadesi

venna ad una coppia di partigiani che dopo la fine della guerra ha potuto adottarlo ufficial-

mente e fargli prendere anche il suo attuale cognome. Nonostante siano passati quasi set-

tant'anni i canadesi hanno sempre mantenuto contatti con Gino e Paul, poco prima di morire, ha anche scritto un diario in cui racconta questa incredibile storia con lo scopo di aiutare Gino a ricordarne e trovare le sue origini. Attraverso questo importante contributo e con l'aiuto della signora Mariangela Rondinella, amica di Gino ma soprattutto responsabile di un'associazione storico-culturale di un paesino in provincia di Ravenna, unito a quello del direttore della biblioteca comunale di Frosinone, Angelo D'Agostini e i prof. Costantino Jadecola e Gianni Blasi, hanno potuto scavare nel passato di Gino e trovare indizi sul suo passato, come il suo cognome dei genitori naturali "Bargaglia". Gino è da qualche giorno a Frosinone dove ha potuto visitare i luoghi in cui è cresciuto e visitare la tomba dei suoi genitori, che ha conosciuto per pochissimo tempo e di cui ovviamente non ricorda quasi nulla, proprio come di quei momenti, dove la paura faceva da

padrona e di cui dice di ricordare solo il momento in cui è stato trovato e avvolto in un panno e la fame che lo assaliva in quei giorni. Nonostante sia ormai chiaro che le sue origini siano ciociare, resta ancora da capire dove fu trovato e perché si trovava lì e di dove fosse realmente anche se gli indizi portano a sostenere che si trovasse nella zona tra Torrice e Pofi. Ieri alle ore 18 Gino, all'interno della biblioteca comunale di Frosinone ha ricevuto un bellissimo regalo, un quadro realizzato solo per lui in cui viene ritratto assieme ad uno dei soldati canadesi che lo hanno salvato in cui indossa un uniforme che fu fatta su misura proprio per lui. Gino è rimasto visibilmente commosso e sorpreso da questo gradito regalo, e anche se ormai vive a Manfredonia con la famiglia da diversi anni, spera ancora di trovare qualcosa sul suo passato per far luce ancor più piena sulle sue origini e magari chissà, trovare qualche suo parente.

Mirko De Angelis